

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato, impedendomi di esprimere il mio voto contrario sia sul documento VIII, n. 8 che sul documento VIII, n. 7.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6191 (ore 11,58).**

**(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6191)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione n. 6191.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Nel corso della discussione avvenuta in seno al Comitato dei nove il Governo ha espresso la propria valutazione tecnica in ordine all'approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17. Naturalmente non è mai stato in discussione il voto libero e sovrano del Parlamento, quanto piuttosto la necessità di una valutazione tecnica in ordine alla copertura finanziaria dell'emendamento.

Dopo la valutazione compiuta dai Ministeri del tesoro e delle finanze, è possibile confermare l'esistenza di tale copertura finanziaria.

In ordine alla richiesta avanzata nei confronti del Governo dai colleghi della Commissione di rivedere il parere già

espresso anche sulla base della discussione in Commissione sugli altri emendamenti, mi preme ricordare due questioni. Il Governo non mette assolutamente in discussione un punto, in particolare, a cui si riferiscono molti degli emendamenti presentati. Sto parlando del danno causato alle aziende commerciali dal fermo obbligatorio della pesca. Con ciò intendo riferirmi soprattutto agli emendamenti presentati dai colleghi Ostillio e Ferrari. Colgo l'occasione per rinnovare l'invito ai presentatori a ritirare i loro emendamenti anche perché — e da questo punto di vista vi è stato, oltre al mio, un impegno sostanziale assunto dal sottosegretario Borroni — con il Ministero dell'industria si sta valutando la formulazione di un articolo da introdurre in un provvedimento che sarà varato venerdì dal Consiglio dei ministri.

Naturalmente non si mette in discussione il contenuto, ossia la necessità di un intervento di sostegno e di risarcimento dei danni derivati da quel fermo alle aziende commerciali, ma la norma avrà comunque bisogno di alcuni perfezionamenti tecnici. Ed è per questa ragione che il Governo si è impegnato nella giornata di oggi a valutare, con il contributo della Commissione competente, il contenuto della norma che si ipotizza di introdurre nel provvedimento che verrà varato venerdì prossimo dal Consiglio dei ministri. Ma al tempo stesso chiediamo, così come si era convenuto a suo tempo in Commissione, il ritiro di quegli emendamenti e l'approvazione di un ordine del giorno sottoscritto dalla maggioranza dei componenti della Commissione.

Per quanto riguarda poi l'emendamento Vascon 1.4 relativo al raddoppio del minimo contrattuale nei confronti dei lavoratori colpiti dal fermo obbligatorio, su cui a lungo si è discusso in sede di Comitato dei nove, il Governo ribadisce il proprio parere contrario. In questo caso si è utilizzato un parametro di riferimento che attiene alle metodologie adottate da quattro anni in occasione del fermo biologico. Pur non contestando il principio di partenza che il collega Dozzo ha ampia-

mente e documentatamente illustrato al Comitato dei nove, ribadiamo il parere negativo, perché il parametro di riferimento consente un'equità di trattamento e, nei confronti dell'eccezionalità del decreto-legge per il fermo dovuto ad eventi bellici, sono previste misure analoghe a quelle adottate per il fermo biologico. Per questa ragione, in seguito ad una discussione molto approfondita ed impegnata, abbiamo ritenuto di dover argomentare in modo più dettagliato le ragioni del nostro parere contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MAZZOCCHI.** Signor Presidente, prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del sottosegretario che aveva preannunciato l'intendimento di venire incontro alle giuste esigenze degli operatori ittici dell'Adriatico. Credo che il gruppo di alleanza nazionale possa essere pienamente soddisfatto e non ha alcuna difficoltà a ritirare gli emendamenti presentati. Da quanto ho ascoltato, il sottosegretario ha annunciato che nella riunione del Consiglio dei ministri prevista per venerdì sarà elaborato un provvedimento adatto, mi auguro di concerto con il Ministero dell'industria. Siamo, pertanto, pienamente soddisfatti e intendiamo dire al collega Saia, con garbata polemica, che non era nelle nostre intenzioni bloccare la conversione in legge del decreto-legge, anche perché conosciamo bene l'importanza di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, abbiamo appreso in questo momento il parere contrario del sottosegretario Montecchi sull'emendamento Vascon 1.4. Vorrei informare i colleghi di quanto

sta succedendo in questo momento anche dal punto di vista della copertura finanziaria. Per questo decreto-legge sono stati stanziati 60 miliardi. Le richieste finora presentate prevedono un impegno di circa 30 miliardi; abbiamo, dunque, ancora 30 miliardi a disposizione. Con questo emendamento volevamo raddoppiare il premio per i lavoratori del mare, non tanto per gli armatori, perché questo decreto-legge indica come entità giornaliera il minimo contrattuale.

Il sottosegretario Montecchi ha detto che dobbiamo far riferimento al parametro relativo al fermo biologico; oltre al fermo biologico per cui è previsto il minimo contrattuale, questi lavoratori percepiranno ancora per 105 giorni il minimo contrattuale, per un evento da loro non voluto. Pertanto, con l'emendamento in oggetto chiedevamo il raddoppio del minimo contrattuale, ritenendolo congruo nei riguardi di soggetti che per mesi non possono uscire in mare a pescare a causa del fermo biologico e che rimarranno inattivi per altri tre mesi e mezzo. Oltre al fermo volontario, ora vi è anche quello obbligatorio, che verrà esteso fino al 31 agosto. Questi lavoratori, come dicevo, rimangono fermi e percepiscono il minimo contrattuale.

Qualcuno ha obiettato che se questi lavoratori non lavorano il minimo contrattuale può andare bene. Mi chiedo però come possa fare un lavoratore del mare a mantenere una famiglia con quel reddito, visto che, naturalmente, non tutti quei lavoratori percepiscono il minimo contrattuale.

Dunque, visto che le risorse finanziarie vi sono, che è stato presentato un emendamento che quest'Assemblea ha già accolto e che siamo in una fase in cui possiamo ancora migliorare il decreto-legge, invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento Vascon 1.4, affinché vi sia un giusto ristoro per i lavoratori del mare, i quali subiscono le conseguenze di una guerra che certo non hanno voluto e che per 105 giorni riceveranno il minimo contrattuale, che percepiranno anche durante il periodo del fermo biologico. Fi-

nisce così che per metà anno questi lavoratori rimarranno al minimo contrattuale. Se poi consideriamo il periodo in cui non possono uscire in mare per le avverse condizioni meteorologiche, ci rendiamo conto della situazione in cui versano questi lavoratori.

Quindi, chiedo soprattutto alla sinistra, che si fa portatrice a parole degli interessi dei lavoratori, che una buona volta essi vengano tutelati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sull'emendamento Vascon 1.4, in quanto i lavoratori che operano nel settore ittico come equipaggio sulle navi di pesca percepiranno un reddito minimo per ulteriori 45 giorni...

**GIANPAOLO DOZZO.** Centocinque giorni!

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** ...rispetto a quello che avveniva abitualmente negli anni precedenti. Quindi, i lavoratori del settore meritano una compensazione superiore per questi ulteriori 105 giorni di sacrificio con un reddito minimo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

**STEFANO LOSURDO.** Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Vascon 1.4, anche per un motivo generale di equità. In effetti, il danno recato da un evento bellico che è intervenuto all'improvviso e che ha devastato l'attività in un comparto importante della realtà economica italiana non può essere stornato soltanto con il salario minimo. A nostro avviso, il raddoppio del minimo salariale, indicato dalla lega, è facilmente quantificabile dal punto di vista matematico ma non sotto l'aspetto,

diciamo così, strettamente del diritto del lavoro. Riteniamo però che la misura proposta nel decreto del Governo sia assolutamente inaccettabile sotto il profilo dell'equità e per questo motivo voteremo a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> ....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	258
<i>Astenuti</i> .....	130
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Innanzitutto non condividiamo la posizione del Governo, come abbiamo esposto lungamente poc'anzi nel Comitato dei nove.

Invito quindi i colleghi e le colleghe ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento Malentacchi 1.7, perché affronta una questione importante, se non altro di equità.

Questa mattina abbiamo approvato un emendamento che riguardava in modo positivo il problema degli armatori e quindi delle imprese. Per questa ragione — e non solo per questa — credo sia necessario un voto favorevole, che permetterebbe di sanare due aspetti, l'uno legato ai lavoratori addetti al facchinaggio nei mercati, allo scarico e carico dei prodotti ittici, e l'altro estensivo di benefici fiscali anche ai lavoratori delle imprese. Inoltre, si affronterebbe complessivamente il problema dell'indotto.

È stata manifestata contrarietà per due motivi: anzitutto per i tempi di attuazione, che, secondo me, possono essere ancora interpretati positivamente, considerata anche l'approvazione dell'altro emendamento; in secondo luogo, per il reperimento delle risorse finanziarie.

Signor Presidente, noi abbiamo proposto una soluzione che fa riferimento al fondo del Ministero del tesoro e ad una richiesta all'Unione europea per l'integrazione del fondo nazionale, cosa possibile considerati l'eccezionalità del caso ed il fatto che gli operatori, i pescatori, i cittadini italiani hanno subito tale evento e che, quindi, la responsabilità è propria anche dell'Unione europea.

Per quanto riguarda la seconda questione, egualmente legata al reperimento di risorse finanziarie, secondo quanto dichiarato dal sottosegretario Borroni e dal sottosegretario Montecchi, il provvedimento che venerdì prossimo sarà portato all'attenzione del Consiglio dei ministri impegnerebbe i residui del decreto-legge in discussione, pari a 30 miliardi; evidentemente, tale somma poteva consentire l'accoglimento di richieste provenienti dalla nostra parte politica, tenendo anche presente che i termini del provvedimento in oggetto sono già scaduti, che tutte le domande sono state ricevute dal Ministero e che i dati erano — e sono — in possesso dei diversi Ministeri. Ripeto, oggettiva-

mente si poteva dare una risposta equa non solo ai lavoratori ma, complessivamente, al comparto della pesca.

Riteniamo — lo confermo — che sia stato assunto un atteggiamento quanto meno strano. Pertanto, chiedo all'Assemblea il voto favorevole sul mio emendamento 1.7.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOÏ.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Malentacchi 1.7 sulla base di considerazioni che attengono, ovviamente, ad un settore che interessa molti operatori ma, soprattutto, le categorie più deboli sotto il profilo economico e sociale. È chiaro, infatti, che ci troviamo di fronte a coloro che, a seguito delle vicende or ora richiamate, svolgono attività di scarico e carico di prodotti ittici nei mercati, nonché ai commercianti di pesce che risiedono nelle regioni adriatiche.

È questo un punto per noi importante non solo sotto il profilo della realtà oggettiva, ma anche sotto quello del significato sociale che tale emendamento assume, anche perché, nel momento in cui si va incontro a tante categorie che hanno subito danni, un'attenzione particolare va rivolta a coloro i quali, anche nell'ambito di enti, cooperative, eccetera, svolgono i lavori più umili e, forse, si trovano ad essere colpiti in maniera più pesante in relazione alla loro situazione economica e sociale.

È chiaro, poi, proprio per gli avvenimenti che hanno determinato il provvedimento in esame, che non si può non tenere presente l'importanza del riferimento all'Unione europea e agli incentivi che ad essa sono stati richiesti.

Sono queste le motivazioni di ordine sociale, di giustizia e — diremmo anche — di equità, principio richiamato a più riprese, per le quali riteniamo di dover votare a favore dell'emendamento Malentacchi 1.7.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, non voglio tediare i colleghi con questioni concernenti la quantificazione e la copertura degli oneri, ma la discussione sta prendendo una piega per la quale si rende assolutamente necessario qualche chiarimento. Questo provvedimento prevede sia l'erogazione di un premio e di una indennità giornaliera, a fronte della sospensione delle attività della pesca, sia una copertura degli oneri di 60 miliardi.

Ricordo che, ogni volta che introduciamo elementi nuovi nei testi dei provvedimenti, creiamo problemi di copertura finanziaria. Nel caso di specie, oltre ai problemi di copertura — già determinati, peraltro, dalla approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17 —, creiamo problemi molto più gravi.

Mi dispiace dire ai colleghi che nel caso di specie...

**GIANPAOLO DOZZO.** Boccia, dove sei stato finora?

**ANTONIO BOCCIA.** ...la Commissione bilancio ha dovuto esprimere un parere contrario perché proprio la stesura dell'emendamento crea qualche problema. Signor Presidente, se si sofferma brevemente ad esaminarne il testo, potrà constatare che « al secondo periodo » viene sostituita la parola « 30.000 » con la parola: « 120.000 ». Come lei può ben vedere, la parola « 30.000 » viene ripetuta due volte perché vi sono due diverse coperture. In questo caso, noi non abbiamo soltanto uno spostamento da 60.000 a 150.000, ma il raddoppio di tale cifra!

Signor Presidente, vorrei precisare che in questo capitolo sono disponibili 43 miliardi, 10 dei quali dovranno essere utilizzati per la copertura finanziaria di quanto previsto nell'emendamento approvato. Preciso inoltre che la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole sul successivo emendamento Vascon 1.6, l'approvazione del quale comporterebbe

una ulteriore spesa di 30.000 milioni. In questo caso, registriamo sia la presenza di un errore formale con un raddoppio della cifra, sia l'assenza totale di copertura finanziaria.

In conclusione, credo che fosse mio dovere fare presente questo aspetto all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, a fronte delle richieste già pervenute ed essendo ormai chiuso il « ciclo delle richieste », ribadisco che la cifra in questione ammonta a 30 miliardi e che quindi vi è la necessaria copertura finanziaria.

Ricordo che il sottosegretario Montecchi ha confermato anche l'esistenza della necessaria copertura finanziaria conseguente alla approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17.

Quello che mi dispiace è però che non si voglia nemmeno approvare l'emendamento Malentacchi 1.7, il quale interviene a favore di un qualche centinaio (non penso che siano di più) di operatori dell'indotto, in particolare di quelli che lavorano nei mercati ittici come facchini e nelle attività di carico e scarico e in generale di quelli « coperti » dalle cooperative, che non sono stati tutelati e che hanno subito le conseguenze del fermo biologico.

Colleghi della sinistra, prima avete bocciato un nostro emendamento con il quale si prevedeva di raddoppiare l'indennità giornaliera ed ora vi apprestate a respingere anche l'emendamento Malentacchi 1.7 (abbiamo sentito la tesi del collega Boccia secondo il quale non vi sarebbe copertura finanziaria: ciò, però, non corrisponde a vero), che va a sanare la situazione di quegli operatori che in questo momento sono ulteriormente colpiti dal fermo biologico.

Poiché questo decreto-legge dovrà tornare all'esame del Senato, non capisco perché non si possa accogliere l'emenda-

mento in esame che anche noi, deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, riteniamo utile e necessario (tra l'altro, lo abbiamo appoggiato anche in Commissione). Se volete corrispondere a ciò che andate a dire nei vostri comizi e alle interpretazioni che voi fate ogni giorno, dovete dare quel piccolo contributo a questi lavoratori, a meno che non abbiate cambiato totalmente indirizzo politico e che dei lavoratori non ve ne importi proprio niente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del mio gruppo di forza Italia su questo emendamento in quanto tratta di attività inerenti al pesce fresco, soprattutto di quelle che si svolgono nelle regioni adriatiche, comprendendo nel settore gli operatori dell'indotto del settore ittico alcune categorie, che tra l'altro sono le più deboli e quindi più soggette ad essere penalizzate da un periodo di inattività. Proprio per questo motivo noi voteremo a favore di questo emendamento. Così invitiamo anche i nostri colleghi.

**GIANPAOLO DOZZO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo?

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma e quella dell'onorevole Cavaliere all'emendamento Malentacchi 1.7.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, il Governo, nell'argomentare la richiesta di invito al ritiro, ha fatto presente che venerdì prossimo, cioè fra tre giorni predisporrà un ulteriore decreto-legge, nel

quale introdurrà anche alcune misure riferite ai commercianti di prodotti freschi, ai soggetti addetti alle cooperative o ai mercati ittici privati; un provvedimento che va quindi incontro a quanto, sia la Commissione sia la Camera, da ieri vanno ripetendo (*Commenti del deputato Dozzo*).

Scusa, Dozzo, io cerco di argomentare. Forse sarai d'accordo anche tu dopo aver ascoltato.

Per quanto attiene all'aspetto tecnico dell'emendamento, vi si fa riferimento, ad esempio, a coloro i quali documentano la propria attività risultante da almeno cinquanta presenze nel corso del 1998, cioè si propone di dare uno sgravio fiscale di sei mesi più la durata del fermo e una indennità giornaliera se uno, nello scorso anno, ha documentato almeno cinquanta giornate di presenza nei mercati. Ora, come voi sapete, cinquanta giornate di presenza si possono realizzare in circa tre mesi di lavoro nei mercati, i più assidui anche in due mesi, per cui noi con questo emendamento sosterrremmo che una persona, che nel corso del 1998 ha lavorato due mesi, per essere fermo quest'anno due mesi avrebbe come beneficio dalla collettività otto mesi di sgravi fiscali e una indennità pari a quello che avrebbe percepito nell'intero anno 1998.

Io credo che siano materie sulle quali bisognerà che gli uffici lavorino e che il Governo sia in grado di quantificare perché altrimenti corriamo il rischio non di dare il beneficio a chi soffre i danni conseguenti al fermo bellico, ma corriamo il rischio di fare cose che purtroppo in anni passati sono state già fatte. Non credo che la fretta di tre giorni debba indurci a compiere un errore così grave. Per questo inviterei i colleghi, che sento molto preparati, a riflettere un attimo su questo e forse è meglio che questi emendamenti vengano ritirati. Diamo tempo di vedere il testo del decreto del Governo e su quello, semmai, si lavorerà per perfezionarlo.

**GIANPAOLO DOZZO.** Il testo è qui! È questo il testo.

EUGENIO DUCA. Onorevole Dozzo, quella è una parte del decreto che riguarda il prolungamento del fermo.

Sull'altra parte il Governo ha già relazionato alla ripresa dei lavori, mi pare in modo del tutto soddisfacente.

BRUNO SOLAROLI. *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, mi ero riservato di chiedere la parola alla fine per fornire delle precisazioni rispetto alle coperture finanziarie nel loro complesso, anche perché in generale sulle coperture finanziarie, per la parte relativa agli impegni di spesa, permane una diversità di valutazione fra Camera, Senato e Governo sulla quale abbiamo interloquito e che abbiamo teso a superare.

Ovviamente ricominceremo a lavorare, perché credo sia conveniente per tutti superare queste diversità di valutazione.

In secondo luogo, quando il Comitato pareri si è espresso sul testo e sugli emendamenti, non aveva alcuni elementi conoscitivi relativi alla quantificazione della spesa. In realtà, rispetto ai 60 miliardi di spesa prevista, ne sono stati impegnati (l'operazione è chiusa per la prima parte) solo 30, ciò significa che vi è una disponibilità aggiuntiva di 30 miliardi; quindi, il primo emendamento che è stato approvato dall'Assemblea ha copertura regolare, anche se prendiamo come riferimento i 10 miliardi aggiuntivi. Se infatti calcoliamo l'abbattimento delle tasse sui salari minimi che rientrano nei trenta miliardi, risulta una spesa inferiore ai 30 miliardi.

L'emendamento approvato, quindi, ha copertura finanziaria alla luce delle nuove informazioni che sono state fornite nella riunione del Comitato dei nove della Commissione agricoltura. Su questo emendamento, invece, ha ragione l'onorevole Boccia: si pone infatti un problema di copertura finanziaria. Al di là dell'impegno del Governo, che mi auguro venga

mantenuto venerdì prossimo, si pone dunque un problema di copertura finanziaria, perché si incrementa l'intervento finanziario da 60 a 150 miliardi, recuperando la differenza di 90 miliardi in un fondo che ha una disponibilità di soli 43 miliardi, già decurtato di 10 miliardi, come ricordava l'onorevole Boccia. Sull'emendamento in esame, quindi, permane un problema di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Passiamo all'emendamento Vascon 1.6.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ostillo: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.8.

Prendo atto che l'onorevole Ferrari ha ritirato il suo identico emendamento 1.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, l'emendamento 1.14, per il quale è prevista la copertura finanziaria nel suo comma 5-*quater*, assicura un ristoro economico e finanziario per gli operatori del cosiddetto indotto del settore della pesca,

che finora, anche per la reiezione degli emendamenti posti in votazione finora, non si è visto riconosciuto il danno subito durante le attività belliche dal 14 maggio al 15 luglio dell'anno in corso. Attraverso il rimborso degli oneri previdenziali ed assistenziali, nonché con una proroga dei termini per il pagamento delle imposte dirette ed indirette, cerchiamo quindi di risarcire dal punto di vista economico e finanziario gli operatori delle attività direttamente collegate al settore della pesca, i quali hanno subito concreti danni nel periodo indicato (un periodo che è ben precisato). Non si tratta, quindi, di dare contributi per periodi lunghi o per somme di denaro ingenti: sono 20 miliardi a copertura di questo tipo di rimborsi e della dilazione del pagamento delle imposte, finalizzati a dare ristoro alle categorie dell'indotto della pesca.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Signor Presidente, prendiamo atto che oggi il Governo ha dichiarato, in maniera forte, il suo impegno ad inserire nel nuovo decreto-legge che sta per essere emanato in merito al prolungamento del fermo bellico un provvedimento che lenisca le perdite dell'indotto della pesca, per operatori che vanno dal settore commerciale all'ambito portuale. Non vorremmo, però, che l'opposizione tecnica che oggi il Governo ha dichiarato, affermando di non poter chiudere la valutazione dell'impatto, fosse una giustificazione per appropriarsi di questa prerogativa, vale a dire per aver avuto questa sensibilità. Infatti, siamo arrivati al confronto odierno grazie ad una lotta forte e decisa, non solo di forza Italia, ma di tutto il Polo e della lega, nonché di rifondazione comunista. Questa nostra opera di pressione forte ha portato oggi ad un confronto in aula, nel quale si confronta anche il paese chiedendo soluzione ai propri problemi, ed abbiamo ottenuto un successo dando ulteriore ristoro agli operatori del settore ittico, alle

imprese di pesca. Oggi avremmo potuto portare a compimento la vicenda, ma è intervenuto l'impedimento tecnico da parte del Governo; controlleremo che nel prossimo provvedimento esso adempia a quanto ha dichiarato oggi nei riguardi degli operatori dell'indotto, senza giochi per favorire alcune categorie, ma confrontandosi con il paese, proprio come avviene in quest'aula.

Sorveglieremo affinché ciò avvenga e per questo motivo, Presidente, preannuncio il ritiro dei nostri emendamenti che riguardano il settore ittico. Mi attendo che l'impegno del Governo venga confermato con l'ordine del giorno e soprattutto mi attendo che venga mantenuto con il prossimo decreto. Così come noi abbiamo portato il Governo a confrontarsi in quest'aula e ad accettare tale impegno, sorveglieremo affinché esso venga mantenuto al momento della conversione del prossimo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** Signor Presidente, voglio assicurare il collega che non intendo aprire nuovamente una polemica: intendo solo confermare che la sostanza degli emendamenti ci vede d'accordo, tranne che per l'emendamento sul quale abbiamo espresso un voto contrario perché avrebbe creato una difformità rispetto a situazioni analoghe.

Desidero ribadire, tuttavia, che non essendovi certezza sul piano della copertura finanziaria, non avendo noi la possibilità concreta di fare una valutazione della situazione così su due piedi ed essendo noi maggioranza, sulla quale grava la responsabilità di far giungere in porto il provvedimento e di non metterne a rischio l'approvazione nei tempi utili, e visto l'impegno del Governo (che è un impegno per il Parlamento, in quanto le parole del Governo sono pietre se assunte in forma ufficiale), siamo costretti ad

esprimere un voto contrario. Ciò non toglie che sia giusto che l'opposizione faccia l'opposizione e proponga i propri emendamenti, altrimenti per ogni decreto che arriva a scadenza essa dovrebbe rinunciare al proprio ruolo. Non si può negare all'opposizione il diritto di presentare emendamenti anche in dirittura d'arrivo, né responsabilizzarla di fronte ad un'eventuale decadenza del decreto. È chiaro che oggi è compito della maggioranza, anche in presenza di un emendamento, condurlo in porto e non farlo decadere.

Anche in questo momento, ritengo che il nostro ruolo di maggioranza sia cercare di non creare un'ulteriore condizione di rischio per il decreto, ove non si dovesse accertare la possibilità di copertura finanziaria in tempo utile.

Per questo motivo, personalmente esprimerò un voto contrario, tenendo presenti soprattutto gli impegni importanti assunti dal Governo in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Signor Presidente, dichiaro di accettare l'invito al ritiro del mio articolo aggiuntivo 1.01 e preannuncio il ritiro dell'articolo aggiuntivo Losurdo 1.02 sottoscritto dal gruppo di alleanza nazionale, tenuto conto delle rassicurazioni che sono state fornite dal Governo per quanto riguarda il decreto-legge di venerdì prossimo, nel quale verranno operati gli inserimenti auspicati. Abbiamo dovuto frenare la rabbia degli operatori nel corso delle varie manifestazioni che si sono svolte nei giorni scorsi, anche davanti al Ministero dell'industria. Proprio questa battaglia, che abbiamo condotto a fianco delle categorie produttive, ha prodotto le prime importanti crepe nel muro di gomma che ci era stato opposto.

Speriamo che il Governo tenga fede agli impegni presi, perché in questa delicata vicenda non possono esservi figli e « figliastri ».

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	78
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	72
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che i presentatori ritirano gli identici emendamenti Ostillio 1.9 e Ferrari 1.11, nonché gli identici emendamenti Ostillio 1.10 e Ferrari 1.12.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Losurdo 1.02.

**STEFANO LOSURDO.** Chiedo di parlarne per motivarne il motivo.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO LOSURDO.** Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1.02, associandomi alle considerazioni svolte precedentemente dai colleghi Riccio e Scaltritti in merito agli emendamenti in tema di estensione delle provvidenze del decreto-legge in discussione anche al cosiddetto indotto.

Infatti, riteniamo che in questo decreto-legge vi sia una grande lacuna, poiché esso non prevede l'estensione a tutto l'indotto, intendendo con ciò i settori che vanno dagli scaricatori fino alle attività industriali di trasformazione del pesce, nonché tutto il comparto del commercio.

Dai bombardamenti sull'Adriatico, a seguito della guerra nel Kosovo, è risultata colpita tutta la filiera della pesca italiana e non soltanto, come superficialmente ritenuto nel decreto-legge in esame, il comparto degli addetti alla pesca diretta.

Noi abbiamo fatto notare tempestivamente questa lacuna con la presentazione di precisi emendamenti. Si è aperto un confronto, non proprio sereno, ma serrato, con il Governo e si è giunti così all'impegno da parte dell'opposizione a ritirare i suoi emendamenti e da parte del Governo — e ciò sarà ribadito — ad accogliere gli ordini del giorno che esamineremo tra poco, che chiedono l'estensione a tutto l'indotto delle provvidenze adottate a seguito del fermo della pesca nell'Adriatico.

Riteniamo che in un prossimo decreto — e fra l'altro, in un ordine del giorno viene fatto un preciso riferimento all'emanando decreto — questo impegno del Governo sarà rispettato — non abbiamo motivo di dubitarne — e che, quindi, il decreto che sarà emanato conterrà quelle giuste misure nei confronti dell'intero indotto, che nella filiera della pesca ha una parte altrettanto importante e decisiva di quella degli addetti alla pesca diretta.

**PRESIDENTE.** Sta bene. L'articolo aggiuntivo Losurdo 1.02 è pertanto ritirato.

Ricordo altresì che l'articolo aggiuntivo Scaltritti 1.03 è stato ritirato.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 6191)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6191 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 89 del regolamento, in quanto estraneo alla materia trattata dal decreto-legge, l'ordine del giorno Bergamo n. 9/6191/5, che riguarda il funzionamento degli impianti di depurazione in dotazione presso enti locali della regione Calabria: con tutta la buona volontà, l'Adriatico è dall'altra parte!

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bosco n. 9/6191/8, invito il presentatore a ritirarlo, perché la materia pone problemi di ammissibilità. Onorevole Bosco, accetta l'invito a ritirare il suo ordine del giorno?

**RINALDO BOSCO.** Signor Presidente, forse l'inammissibilità deriva dal fatto che questi incidenti sono avvenuti a terra. Tuttavia, ci si riferisce comunque ad imprese che hanno subito danni a causa della guerra.

Vi sono aziende che esercitano la pesca e che hanno subito danni, ma vi sono anche aziende che hanno subito danni a terra. Mi riferisco a quegli imprenditori che avevano le loro merci esposte a Novi Sad o a Belgrado o a quei cittadini italiani che avrebbero dovuto ottenere dei corrispettivi dalle assicurazioni jugoslave e che la Jugoslavia ha ritenuto di non risarcire più, trattenendo le somme come risarcimento per danni di guerra.

Nel ritirare il mio ordine del giorno, invito il Governo a prendere atto di questa situazione che è grave quanto quella delle imprese che operano sulla costa adriatica.

**PRESIDENTE.** Vi è dunque la richiesta al Governo di prendere atto di questa situazione.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

**ROBERTO BORRONI,** *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6191/1, mentre, per quanto riguarda l'ordine del giorno Cavaliere n. 9/6191/2, il Governo accoglie il primo capoverso, ma chiede la riformulazione del secondo capoverso del dispositivo, relativo alla richiesta di deroga ai provvedimenti di sequestro dell'autorità giudiziaria nei confronti delle imbarcazioni destinate alla raccolta dei mitili.

Mi è giunta notizia di una riformulazione del testo dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavaliere?

GIANPAOLO DOZZO. L'abbiamo già riformulato!

PRESIDENTE. Se lo chiarite anche a me, posso capire.

ENRICO CAVALIERE. Il Governo è già in possesso di una riformulazione, firmata da me, del secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno, riformulazione che confermo.

PRESIDENTE. Vi invito a farla pervenire subito alla Presidenza, altrimenti cosa metto ai voti?

Onorevoli colleghi, avverto che il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Cavaliere n. 9/6191/2 è del seguente tenore: « a mettere in atto con estrema urgenza tutte le misure amministrative necessarie per consentire l'impiego delle imbarcazioni destinate alla raccolta dei mitili nella zona di Pellestrina ».

Con questa riformulazione il Governo lo accoglie?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo lo accoglie mentre non accoglie il terzo capoverso del dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, mantiene anche il terzo capoverso del dispositivo?

ENRICO CAVALIERE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua pure nell'espressione del parere, onorevole sottosegretario.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Di Stasi n. 9/6191/3 (*Nuova formulazione*) e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Valpiana n. 9/6191/4, previa verifica perché si riferisce ad un intervento nei confronti di una zona, quella del lago di Garda, che non è stata oggetto di

discussione del decreto. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Aloï n. 9/6191/6 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Malentacchi n. 9/6191/7.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6191/1, accolto dal Governo?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cavaliere, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6191/2, accolto dal Governo?

ENRICO CAVALIERE. Non insisto, signor Presidente.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Vorrei far presente che, a seguito di un piccolo disguido, tra i firmatari dell'ordine del giorno Di Stasi n. 9/6191/3 (*Nuova formulazione*) manca il mio nome.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6191/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Di Stasi n. 9/6191/3 (*Nuova formulazione*), accolto dal Governo?

GIOVANNI DI STASI. Non insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6191/4, accolto come raccomandazione dal Governo?

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non insisto per la votazione, visto che il Governo ha accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/6191/4. Tuttavia, il rappresentante del Governo ha affermato che la situazione è da verificare. Evidentemente, il lago di Garda rappresenta un altro specchio d'acqua rispetto al mar Adriatico; tuttavia, per ragioni di equità, i pescatori che hanno subito lo stesso tipo di danno — bombe sganciate da aerei NATO — dovrebbero ricevere il medesimo trattamento.

Si tratta di un danno limitato, visto il ristretto numero di pescatori e la esiguità dello specchio d'acqua, ma è molto grave per il singolo pescatore. In conclusione, per ragioni di equità e per analogia, per tale danno dovrebbe essere ammesso per lo stesso tipo di provvidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6191/6, accolto dal Governo?

FORTUNATO ALOI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Malentacchi: s'intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6191/7.

Ricordo che l'onorevole Bosco ha ritirato il suo ordine del giorno n. 9/6191/8.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6191)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, ritengo che forza Italia — come il resto del Polo — nell'esame di questo provvedimento abbia dimostrato un forte senso di responsabilità e di maturità, non solo nel prendere coscienza della situazione delle categorie colpite dal fermo bellico, che ha rappresentato un intervento del tutto straordinario in un anno operativo per il settore ittico.

La sensibilità dimostrata nei confronti di quanto stava accadendo è attestata dall'interpellanza che presentammo nel mese di maggio, quando il Governo si muoveva in uno stato di confusione totale: diversi ministri facevano dichiarazioni; non si sapeva se nel Mar Adriatico avrebbe avuto luogo un intervento di bonifica, in quanto non si conoscevano le zone interessate, né se in esse vi fossero le bombe e se le bombe fossero state disinnescate o meno.

All'epoca, chiedemmo al Governo di intervenire prontamente e immaginammo che si sarebbe verificato quanto poi è effettivamente accaduto, ovvero che il settore ittico avrebbe avuto bisogno di un fermo cautelativo della propria attività per consentire l'intervento delle unità militari di bonifica.

In quella situazione riferimmo alcune nostre preoccupazioni e chiedemmo che si operasse a livello politico, affinché il Governo si assicurasse un cofinanziamento dall'Unione europea: il regolamento comunitario n. 2468 del 1998, all'articolo 14, parla esclusivamente di casualità biologiche, è necessario, quindi, un lavoro politico di preparazione al quale spero che il Governo abbia adempiuto, altrimenti ci troveremo ad affrontare un problema grave perché non sarà reintegrato il fondo centrale del credito peschereccio, completamente depauperato dagli interventi che si sono resi necessari.

È necessaria, dunque, da parte del Governo, un'operazione di copertura che non è stata fatta in via preventiva, in quanto la situazione è stata affrontata, come al solito, in maniera del tutto casuale.

Le nostre preoccupazioni si sono poi avverate con le conseguenti ricadute sull'indotto commerciale delle imprese che operano nel settore ittico. Su tale problema abbiamo immediatamente sensibilizzato il Governo. Si sarebbe potuto benissimo intervenire in questo provvedimento, in quanto sono facilmente individuabili gli operatori che — nell'indotto del settore ittico — operano in ambito costiero mediterraneo. Si sarebbe potuto intervenire, dunque, già con il provvedimento che stiamo per votare. Ancora una volta, invece, riscontriamo che il Governo non è stato in grado di affrontare il problema ed è ancora in attesa di un monitoraggio che non si sa se sia stato effettuato o meno.

In ogni caso, la battaglia politica e la forte pressione esercitata da forza Italia e dagli altri alleati del Polo hanno portato, oggi, a due effetti positivi. Innanzitutto, abbiamo recato un ulteriore ristoro agli operatori ittici e, soprattutto, alle imprese, che sono le più colpite da un ulteriore periodo di inattività imprevista (45 giorni di fermo bellico). Vi è, inoltre, un impegno del Governo che credo si stia concretizzando, visto il confronto piuttosto duro, sostenuto e deciso che vi è stato. Finalmente il Governo assume un impegno serio, che prima non esisteva, in quanto erano state soltanto ventilate alcune promesse di intervenire con un nuovo decreto-legge: ciò ci fa piacere e ci conforta, perché noi abbiamo avuto la grossa responsabilità di portare avanti la conversione di questo decreto-legge, da noi richiesto fin dall'inizio, fin dal momento dell'incidente occorso al motopeschereccio *Profeta*. Fin da quel momento ci siamo resi conto di quale fosse il rischio che correavano gli operatori del settore ittico.

Per tali motivi, Presidente, confermo il voto favorevole del gruppo di forza Italia su questo provvedimento, sperando che venga mantenuto l'impegno in ordine al prossimo decreto, che conterrà — e noi vigileremo affinché ciò avvenga — interventi a favore delle categorie commerciali e degli altri operatori dell'indotto del settore ittico (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, in quanto siamo rammaricati per il fatto che non siano state accolte le nostre legittime richieste in ordine a questo provvedimento, che ricalcavano quelle avanzate, per esempio, dal consiglio comunale di Chioggia in un ordine del giorno approvato all'unanimità dai consiglieri comunali. Esse si riferivano all'estensione anche all'indotto dei benefici per i danni subiti a causa degli eventi bellici che si sono protratti per oltre un mese.

Ciò che più ci stupisce e che ovviamente ci vede contrari è il criterio seguito per la ripartizione di questi benefici. Questo Stato ha dei comportamenti per lo meno strani: quando si tratta di prendere i soldi ai cittadini, ai contribuenti, fa riferimento ai parametri della produzione del reddito, mentre quando si tratta di rifondere cittadini che hanno subito dei danni, improvvisamente inventa criteri del tutto diversi. Improvvisamente i parametri seguiti diventano quelli non della produzione del reddito, bensì del numero degli imbarcati, la dimensione della barca e cose di questo genere. Questo modo di operare ci ricorda da vicino altri provvedimenti che hanno visto con questo sistema favorire, per esempio in Puglia, determinate categorie. Mi viene anche in mente, però, il fatto che pochissimo tempo fa proprio in Puglia ed in Campania è stato scoperto un fenomeno gravissimo di truffe nel mondo agricolo, che ha portato alla denuncia di migliaia di persone. Si è infatti scoperto qualcosa che noi denunciavamo da anni, ossia che vi è tutto un inesistente mondo del lavoro agricolo, fatto di soggetti che non hanno mai visto un aratro e probabilmente nemmeno un seme in vita loro, ma che tuttavia risultano iscritti come braccianti agricoli, il che rappresenta un'enorme truffa ai danni del sistema contributivo. Fortuna-

tamente, negli ultimi giorni di ciò si è accorta anche la magistratura. Non vorremmo, allora, che anche nel settore della pesca — il dubbio sorge spontaneo — si verificassero situazioni di questo tipo. Non vorremmo, cioè, che nei documenti delle imbarcazioni fossero registrati falsi pescatori, che magari non hanno mai visto una rete e forse una barca in vita loro.

Stigmatizziamo, ripeto, innanzitutto il fatto che lo Stato operi con due pesi e due misure quando impone oneri fiscali e quando invece attribuisce contributi: non si capisce, infatti, perché una barca più grande debba essere risarcita in misura maggiore rispetto ad una più piccola, considerato anche che, per esempio, il peschereccio *Profeta*, che è stato il simbolo di questa fase bellica nell'Adriatico, è una piccola imbarcazione.

In merito ai dati relativi alle unità rimaste effettivamente nei porti, nonostante le legittime richieste avanzate in Commissione dal collega Dozzo, il Governo non ha fatto sapere alcunché. Quindi, non abbiamo saputo esattamente quante imbarcazioni ed in quali porti siano rimaste ormeggiate in quel periodo.

Sarebbe stato semplice verificarlo, perché i comandanti delle imbarcazioni, quando non escono in mare e dichiarano il fermo, devono consegnare il libretto dell'imbarcazione alla capitaneria (se uscissero in mare, sarebbe come andare in giro con una macchina senza il libretto di circolazione: a loro rischio e pericolo). È evidente che le capitanerie avrebbero dovuto sapere esattamente quante imbarcazioni sono rimaste ferme nei porti e per quanti giorni, invece non si è saputo.

Pertanto, mi sembrava lecito dubitare che questi miseri e scarni fondi — in favore, tra l'altro, dei soli pescatori e non, come avremmo voluto, anche dell'indotto della pesca — vadano dispersi in un rivolo di falsi danneggiati dagli eventi bellici. Infatti, un'usanza tipica italiana vuole che quando si ipotizza la possibilità di un rimborso tutti vi si « tuffano » e se i criteri non sono precisi, seri, onesti e verificati, si

rischia di disperdere un contributo che deve andare a favore di chi abbia effettivamente subito il danno.

Per questi motivi annuncio che il mio gruppo si asterrà dal voto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, signori sottosegretari, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie per la pesca nell'Adriatico, rappresenta un atto dovuto per il Governo e per l'Unione europea.

Il provvedimento in questione ha il merito di risarcire i pescatori e le marinerie dell'Adriatico per i danni causati dalla guerra dei Balcani scatenata dalla NATO, ma ha anche il demerito di non affrontare alcune questioni fondamentali, prima fra tutte quella della bonifica dalle bombe rilasciate in mare e nel lago di Garda. La bonifica costituisce il presupposto fondamentale per consentire una tranquilla ripresa del lavoro, la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente. Si tratta di due tematiche — sicurezza sul lavoro e tutela ambientale — che potranno essere affrontate, più in generale, al termine dell'indagine conoscitiva sulla pesca e l'acquacoltura, promossa dalla Commissione agricoltura come attività preliminare rispetto a quella legislativa.

Vi è la necessità di ridefinire alcuni importanti strumenti di programmazione, quali il piano triennale della pesca e dell'acquacoltura e lo strumento finanziario di orientamento per la pesca 2000-2006.

Le bombe in mare rappresentano un pericolo per la vita dei pescatori ed un flagello per l'economia delle zone dell'Adriatico, del lago di Garda e di tutto il paese. I lavoratori dell'Adriatico e del lago di Garda — ricordo che si tratta di più di 6 mila e 600 pescherecci, con 17 mila marittimi imbarcati, pari al 40 per cento

dell'economia dell'intero settore — devono sapere con certezza quando potranno lavorare e dove.

In merito al decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge, l'emendamento presentato dai deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti, sul quale sia il relatore sia il Governo si sono dichiarati contrari, aveva lo scopo di garantire il cosiddetto ristoro e gli indennizzi al personale impiegato a terra per lo scarico e carico del prodotto ittico nei mercati, che non verrà garantito — io credo — nemmeno nel più volte richiamato prossimo decreto-legge annunciato dal Governo sul fermo biologico e sulla proroga dei termini in materia.

Signor Presidente, lamento la scarsa considerazione per i danni subiti da chi opera in terraferma cui non si può disconoscere la corresponsione di un indennizzo. Sono pertanto inaccettabili le argomentazioni sulle eventuali o insufficienti risorse finanziarie disponibili o sui tempi della conversione in legge del decreto-legge. Sono inaccettabili specialmente se vengono da un Governo che dovrebbe ispirare la sua politica alla tutela di tutte le categorie lavoratrici. Da qui la necessità della presentazione di un ordine del giorno da parte del relatore, sottoscritto anche dai colleghi di rifondazione comunista, e di un altro presentato dall'onorevole Valpiana sulla bonifica delle bombe nel lago di Garda.

Il non completo accoglimento degli ordini del giorno (accolti solo come raccomandazione) da parte del Governo, a tutela dei soggetti qui richiamati, e il senso di responsabilità che contraddistingue il nostro gruppo ci inducono ad astenerci nella votazione sul disegno di legge n. 6191.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOÏ.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale su questo provvedimento. Credo che il contributo

del nostro gruppo sia stato molto evidente, sia in Commissione che in aula.

Non abbiamo manifestato posizioni precostituite; certo, siamo convinti che questo provvedimento non sia la panacea dei mali della pesca e che non risolva, se non parzialmente, il problema del fermo pesca. Purtroppo, in questo provvedimento, tante categorie non sono state considerate. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che i colleghi Riccio e Losurdo hanno poi responsabilmente ritirato per testimoniare che da parte nostra, su provvedimenti che hanno un significato economico e sociale, non esistono posizioni precostituite.

Certo, quello dell'indotto è un problema centrale ed è chiaro che il mondo degli operatori commerciali che hanno subito danni non può non essere tenuto presente.

Nel corso di un incontro avvenuto alcune ore fa abbiamo ribadito il concetto secondo il quale da parte del Governo, in particolare da parte del rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio, ci deve essere l'impegno a fornire garanzie per il settore commerciale qui considerato, con il provvedimento a cui si è accennato e che sta per essere varato.

È questo il senso del nostro impegno e della nostra disponibilità: manifestiamo una posizione costruttivamente critica. Nel votare a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Malentacchi avevamo ben presenti le categorie emarginate; analogo discorso può essere fatto per l'emendamento presentato dall'onorevole Scaltritti; su di esso abbiamo espresso un voto favorevole perché ritenevamo che non si potesse escludere un'ampia fascia di destinatari del provvedimento.

È questo il significato del nostro voto che sta a testimoniare — lo ribadisco ancora — che da parte di alleanza nazionale e del Polo non vi è stata alcuna posizione preconcepita, anche perché, dinanzi a questioni che riguardano categorie sociali che hanno subito dei danni, vi posso assicurare che la posizione di alleanza nazionale è sempre stata, lo dimo-

stra la nostra storia, coerente, limpida e lineare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del centro cristiano democratico sul disegno di legge n. 6191 che mira a ristorare i danni dei pescatori dell'Adriatico e per ricordare al Governo che in un'analogha situazione si trovano i pescatori del Garda, come del resto ho già avuto modo di ricordare con una interpellanza che ho presentato diversi giorni fa e alla quale il Governo non ha ancora risposto.

Per tali motivi mi auguro che con il prossimo provvedimento si possa risolvere anche tale questione che considero di equità e di giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei comunisti italiani su questo disegno di legge.

Siamo coscienti che esso non risolve in maniera esaustiva i diversi problemi esistenti, tuttavia, tenendo conto delle affermazioni e degli impegni assunti in quest'aula dal Governo e invitando quest'ultimo a fare in modo che al Senato il disegno di legge n. 6191 sia rapidamente approvato, ribadisco su di esso il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO IZZO.** Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e ringrazio il Governo per aver corrisposto all'effettivo bisogno di risarcimento dei pescatori dell'Adriatico e per il comportamento di grande serietà e responsabilità tenuto in occasione della

conversione di questo decreto-legge. Abbiamo ricevuto un esempio: nel legiferare non si può sempre seguire il bisogno — che pure comprendo sia rappresentato dall'opposizione — di voler estendere tutto a tutti, ma si deve seguire il criterio di risarcire un danno effettivamente subito.

Signor Presidente, credo che dobbiamo fin d'ora dire che il prossimo decreto-legge non potrà elargire benefici. Alcuni emendamenti che sono stati ritirati proponevano addirittura di indennizzare i ristoratori. Sostenere che la mancata pesca in Adriatico possa produrre danno ai ristoratori mi sembra veramente un'esagerazione. Anche per quanto riguarda il settore del commercio ittico, non riesco ad immaginare che, quando viene meno il pescato in Adriatico, venga anche meno la possibilità di commercializzare il pesce, fatta eccezione per alcune limitate e settoriali situazioni. Un conto è risarcire i danni a chi li ha subiti, altro conto è voler seguire strade che tutti insieme abbiamo deciso di non ripercorrere offrendo contributi a pioggia a chi li merita e a chi non li merita, solo per ringraziarci l'elettorato del nostro rispettivo collegio. Non lo possiamo fare e ringrazio il Governo per non averlo fatto (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

**UMBERTO CHINCARINI.** Meridionale!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

**FLAVIO TATTARINI.** Annuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra su questo provvedimento ed esprimo l'augurio che il Senato possa completare il lavoro che oggi concluderemo qui alla Camera, dando una risposta certa ai lavoratori dell'Adriatico che sono stati danneggiati da un evento assolutamente imprevedibile. Questo era l'obiettivo politico fondamentale alla base del lavoro svolto in Commissione quando abbiamo esaminato il decreto-legge: evitare che il rischio della mancata conversione